

GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO

E' L'AMORE CHE CI GIUDICA MENTRE VIVIAMO!

Ezechiele 34,11-12.15-17 --- Salmo 22 --- 1 Corinzi 15,20-26.28 --- Matteo 25,31-46

1. Nei Vangeli non esiste alcun giudizio da parte di Dio *ma solo una sua continua offerta di vita e di amore...* sono le persone, invece, che si autogiudicano, accettando o rifiutando l'offerta divina di vita e di amore.
 - L'azione di Dio è esclusivamente positiva, dal primo momento della creazione fino all'offerta che Gesù fa di sé in favore dell'uomo... la relazione di Dio con gli uomini è una continua proposta di amore: *chi l'accoglie è benedetto.*
 - Dio, infatti, benedice e non maledice, sono gli uomini che si maledicono da sé, si autoescludono cioè dalla benedizione di Dio *quando non curano la propria vita e non vogliono accorgersi del povero Lazzaro che tende la mano, come racconta la parabola del ricco epulone.*
2. La parabola di oggi non è una cronaca giudiziaria, ossia *il resoconto del giudizio che piomba sull'uomo quando muore*, ma è un racconto scritto secondo lo stile del tempo, con l'uso di immagini drammatiche e l'accento a tremendi castighi [*linguaggio apocalittico*] al fine di scuotere le persone e portarle ad agire.
 - Il messaggio consiste nell'indicare il comportamento che favorisce l'accoglienza della vita definitiva, quella che noi chiamiamo il paradiso.
 - E questo comportamento, *e qui possiamo sentirci sbilanciati*, non riguarda l'atteggiamento che si ha nei confronti di Dio **ma l'attenzione che si usa verso l'uomo.**
 - Nel contesto, **la catechesi e l'Eucaristia** assumono un significato profondo e autentico solo se comunicano la luce, la forza e il coraggio per attuare nella storia *una testimonianza di vita evangelica.*
3. Quindi, prima di Dio – *ma possiamo anche dire al posto di Dio* - siamo noi, la nostra storia, quello che combiniamo che ci giudica, siamo noi che scegliamo il PARADISO (*tutto quello che concorre alla qualità della vita*) o l'INFERNO (*ciò che distrugge mentre si è ancora in vita!*).
 - Nel vangelo Dio si identifica addirittura con l'uomo, anzi con l'uomo che si trova in difficoltà: la disponibilità o il rifiuto a quest'uomo è disponibilità o rifiuto a Lui!
 - Attenzione però: non ci è chiesto di "*vedere Gesù nell'altro*" ma di osservare "*come Gesù vede l'altro*"!
4. Rivisitiamo le sei opere di misericordia che vengono ripetute ben quattro volte, usando l'espedito letterario del "*parallelismo antitetico*", che consiste nel ripetere due volte lo stesso insegnamento, la prima in forma positiva e la seconda in forma negativa, al fine di imprimerlo bene nella testa e nel cuore.
 - "*Ho avuto fame e voi mi avete dato o no da mangiare*"... "*Ho avuto sete e voi mi avete dato o no da bere*": richiamano uno stile di vita fatto di semplicità, sobrietà, essenzialità e condivisione.

- **"Ero forestiero e mi avete o no ospitato nella vostra casa"**: si tratta dell'accoglienza delle persone, le più vicine innanzitutto, e quindi quelle che sono diverse per provenienza, cultura, mentalità, stili di vita, mezzi di sussistenza, fede religiosa.
- **"Ero nudo e mi avete o no dato dei vestiti"**: la mancanza di vestito richiama ogni forma di **umiliazione** che denuda le persone e le priva della loro dignità... dare i vestiti, di contro, significa stabilire relazioni capaci di garantire **i diritti e la dignità**.
- **"Ero malato e siete o no venuti a curarmi"**: fa pensare alla vicinanza offerta o ricevuta e quindi alle visite fatte con premura e tenerezza alla persona familiare e amica o alla persona incontrata in situazione di malattia, fisica o morale.
- **"Ero in prigione e siete o no venuti a trovarmi"**: ci aiuta a capire che chi ha sbagliato non può essere bandito per sempre dalla società, ma deve essere messo nella condizione **di tentare il recupero della vita**.
- Il messaggio, allora, *al di là delle forme e modalità con cui è espresso*, è che la continuità o meno dell'esistenza, **ossia il paradiso e l'inferno**, non si calano dall'alto ma prendono forma dal presente della storia di vita del singolo e della comunità.

5. Dunque, il Vangelo secondo Matteo che racconta quello che noi chiamiamo il giudizio finale diventa un criterio inatteso, sorprendente, esigente, inequivocabile per valutare l'esistenza, la profondità e la qualità della fede.

- Non si riferisce alle verità dottrinali e neanche alla celebrazione dei sacramenti e dell'Eucarestia in particolare...
- Indica piuttosto l'incontro con il Signore Gesù, nella disponibilità e nella concreta solidarietà con le persone che sono in condizioni di bisogno...
- Si tratta di una identificazione che inquieta salutarmente e in continuità e che porta la fede dal rifugio dottrinale e liturgico ai drammi e alle speranze delle persone che si incontrano nelle loro storie concrete...
- Non che questa indicazione sottovaluti le dimensioni della dottrina, della riflessione, della preghiera, della celebrazione e dei segni di fede, soltanto le pone in stretta relazione con la prassi...
- Come a dire: **la preghiera e l'Eucaristia** assumono un significato profondo e veritiero solo se e quando comunicano luce, forza, coraggio, perseveranza per attuare una testimonianza fedele e coerente nella storia.

6. Scrivendo queste riflessioni ho posato lo sguardo sulle nostre comunità cristiane mentre si trovano in Chiesa per celebrare l'Eucaristia nella domenica che è il Giorno del Signore.

- In riferimento a ciò [*facendo però attenzione alle affermazioni massimaliste*] molti dicono [*e fra costoro anche tanti preti*]: **ormai in chiesa ci sono solo i vecchi...** e i **giovani** [*evitando ogni massimalismo*] dove sono?
- Ebbene, io son convinto che i giovani [o tanti di essi] **vivono l'Eucaristia praticando il messaggio delle 6 opere di misericordia...**
 - Pensiamo alle tante **forme di volontariato** che hanno come protagonisti i giovani...
 - Pensiamo poi al **nuovo nobile delicato linguaggio** che i giovani usano verso le persone che in altri tempi erano catalogate con definizioni perlomeno discutibili...
 - Penso anche alla capacità e volontà che i giovani hanno di **sognare, rischiare, uscire dagli schemi** per essere se stesse e quindi smuovere dal letargo tante persone adulte ormai sdraiate e quasi spente!
 - Io son convinto che tutti questi giovani quando sarà il loro turno [*che auguro dilazionato nel tempo*] e busseranno alla porta del paradiso, **saranno fatti passare per primi...** magari sotto gli occhi sbalorditi di tanti sedicenti meritevoli...